



DAL RESTO DEL MONDO – SNOWBOARD

La Scuola Snowboard americana ha proposto il tema “*The personal connection*”: la connessione tra l’allievo e il maestro; con focus sul dare il benvenuto, impegnarsi e avere accesso alla fiducia del nostro allievo. Obiettivo: far sì che l’entusiasmo dell’allievo venga applicato nell’imparare lo sport.

La Scuola Snowboard canadese ha lavorato sul tema “*Donne e Sport sulla neve*” in cui sono state analizzate le differenze tra uomo e donna. Dal punto di vista psicosociale, la donna fa snowboard più per la compagnia a differenza dell’uomo che invece lo pratica maggiormente per se stesso e per migliorare il livello tecnico. Posturalmente, il bacino femminile e quello maschile sono differenti e ciò porta maggior difficoltà negli appoggi di dita della donna a causa del bacino retroverso e della schiena inarcata all’indietro. Anatomicamente, poi, la donna ha molta meno forza nel quadricipite e compensa alcuni movimenti, come il piegamento delle gambe, utilizzando le articolazioni in modo differente.

Infine, lo “snow” by Nuova Zelanda ha trattato di metodologia applicata sul campo, proponendo qualcosa di simile al nostro metodo induttivo, cioè far apprendere l’allievo attraverso sperimentazioni guidate. È stata posta particolare attenzione sulla differenza tra l’apprendimento di manovre/modelli tecnici (GOALS) rispetto all’apprendimento di capacità (SKILLS): le manovre rimangono fine a se stesse, le capacità permettono una crescita più completa e sono riutilizzabili per più modelli.

DAL RESTO DEL MONDO – TELEMARCK

Il numero delle Nazioni presenti nel Telemark è stato pari a 15: quota significativa di un fenomeno che continua a crescere nei numeri e nell’identificare nuove realtà di sviluppo.

Da molte nazioni, come filo conduttore, emerge la volontà di creare una cultura dello sci in forma globale, in cui si possa parlare di tutte le discipline come ricchezza di bagaglio motorio e didattico dei professionisti della neve. Ha certamente colpito favorevolmente la forte partecipazione ai workshop in pista e alle letture che le diverse nazioni hanno proposto. Emerge inoltre, in forma generale, un positivo trend di interesse e di crescita della disciplina a livello mondiale, con numeri crescenti nelle nazioni in attività da tempo ma anche l’entrata di nuove realtà.

La Scuola Sci americana ha focalizzato il workshop su un aspetto che caratterizza il telemark e, in particolare, l’inversione di posizione e le modalità di esecuzione, utilizzando il termine Leadchange per indicare l’azione di passaggio da una posizione all’altra, presentando due varianti: la prima chiamata “*Snake bite*” (morso del serpente), dove l’appoggio del piede avanzato arretra rispetto a quello dietro (nostro fulcro arretrato) e un secondo dove il movimento viene proposto in modalità opposta (nostro fulcro avanzato) Long Leadchange. L’aspetto che viene sottolineato con i descritti movimenti sono le “rotazioni” dei piedi intese come azioni che determinano una azione sterzante e di conseguenza sci poco sfruttati sullo spigolo.

La Scuola Sci Svizzera, Campione del Mondo della disciplina Telemark nel 2015, sicuramente è una Nazione che ha avuto a disposizione parecchi fondi economici per lo

sviluppo dei loro manuali tecnici e ha presentato in pista la massima espressione della tecnica, passando da curve agonistiche al gioco ed al fuori pista (provvidenziale la nevicata del giorno). Un aspetto importante è l'utilizzo del busto, che è stato evidenziato dal presentatore nella modalità di inversione, utilizzando i termini "alla Norvegese" e "all'Americana", anche se la Svizzera riconosce l'esecuzione di tale movimento con possibili diverse modalità.

Infine, la Finlandia, patria di origine del telemark, si integra da sempre con le altre discipline di scivolamento sulla neve. La loro didattica propone posizioni e atteggiamenti che tendono allo statico, con atteggiamenti ridotti al minimo per fluidità e naturalezza.